



B) PROCESSUS VERBALIS

Nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato, il giorno 29 ottobre 1963, alle ore 17,30 si è riunita la Commissione congiunta del Consiglio di Presidenza, degli Em.mi Cardinali Moderatori e del Coordinamento, per l'esame di alcune proposte concernenti il « modus procedendi » in Concilio.

Sono assenti gli Em.mi Tappouni e Lercaro. Presenti, oltre al Segretario Generale, i Sottosegretari.

Funge da attuario Mons. Vincenzo Fagiolo.

La seduta viene aperta dal Presidente Card. Tisserant con la preghiera di rito.

Il Presidente invita il Segretario Generale a dar lettura della lettera inviata dal Card. Ottaviani, nella quale si chiede di rinviare ad altra data la votazione che dovrebbe esser fatta domani sui quesiti relativi alla Collegialità, allo scopo di poter permettere ai Padri un più approfondito esame della materia.¹

A lettura terminata, il Card. Presidente chiede agli Em.mi Cardinali Moderatori se sono ancora del parere di far procedere alla votazione domani.

I Cardinali *Döpfner* e *Suenens* rispondono di sì.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: si devono evitare le confusioni e queste nascerebbero con un rinvio della votazione. Quindi l'Em.mo Card. Ottaviani accetti la decisione presa.

L'Em.mo Card. *Ruffini* chiede che sia differita di qualche giorno la votazione, per dare ai Padri l'opportunità di studiare meglio i quesiti.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: non si tratta di questioni nuove, perché già molto discusse.

L'Em.mo Card. *Roberti*: merita dar tempo per una riflessione più ponderata.

L'Em.mo Card. *Siri*: molti Vescovi hanno chiesto più tempo, perché la votazione è molto impegnativa ed anche perché la formulazione del quesito principale non è chiara.

L'Em.mo Card. *Suenens*: la difficoltà, se c'è, non viene risolta con il rinvio di qualche giorno della votazione.

¹ Cf. *Acta Synodalia...*, vol. V, pars I, p. 738.



L'Em.mo Card. *Tisserant*: sa il Segretario Generale quando la Commissione Teologica presenterà le proprie formule?

L'Ecc.mo *Segretario Generale* non è informato.

L'Em.mo Card. *Tisserant* propone di attendere un giorno.

L'Em.mo Card. *Döpfner* respinge la proposta.

L'Em.mo Card. *Tisserant* mette ai voti se si deve votare domani, come già stabilito.

Tutti danno parere favorevole ad eccezione degli Em.mi Cardd. Cicognani, Spellman, Ruffini, Wyszyński, Siri, Roberti e dell'Ecc.mo Morcillo, che si è astenuto.

L'Em.mo Card. *Alfrink*: non credo che i Moderatori non possano proporre questioni da votare; nel caso quindi mi pare non esatta la proposta della Commissione Teologica.

Il Card. *Tisserant* è dello stesso parere. Si passa quindi alla proposta del Card. *Frings*, il quale dà personalmente lettura della sua comunicazione.²

Terminata la lettura da parte dell'Em.mo *Frings* della sua comunicazione, si apre su di essa la discussione.

L'Em.mo Card. *Ruffini*: la proposta cambia radicalmente la procedura stabilita nell'*Ordo Concilii* e non può essere attuata subito, forse nella terza sessione dopo aver ottenuta l'approvazione del Santo Padre.

L'Em.mo Card. *Siri* si esprime favorevolmente solo nel caso che i Moderatori scelgano i punti dagli schemi presentati dalle Commissioni e non da altri.

L'Em.mo Card. *Agagianian*: la proposta non può essere accettata per il momento anche perché i Moderatori non sono preparati; in seguito si vedrà.

Per ora i Moderatori hanno presa la decisione di far chiudere la discussione su di un capitolo dopo il secondo giorno, salve le richieste a nome di cinque.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: ma c'è difficoltà a scegliere fra tanti quelli che devono parlare.

L'Em.mo Card. *Agagianian*: hanno diritto di parlare per primi quelli che per primi hanno presentato la richiesta.

L'Em.mo Card. *Suenens* è d'accordo con l'Em.mo Card. *Agagianian*, anche perché ai Padri resta sempre la possibilità di accedere alle Commissioni per spiegare le loro proposte. Esclude la proposta del Card. *Frings*.

² Cf. p. 17.



L'Em.mo Card. *Cicognani*: si dovrebbe accelerare il modo di procedere nei lavori. Anche il Santo Padre lo desidera e lo ha fatto già presente alla Commissione Teologica.

Si dice contrario alla proposta del Card. Frings, il quale, tra l'altro, auspica anche una riduzione delle Congregazioni generali, mentre il Santo Padre desidera aumentarle. Forse si potrebbero diminuire le giornate di discussione.

L'Em.mo Card. *Suenens*: si potrebbe sopprimere la discussione generale.

L'Em.mo Card. *Agagianian*: ma è prescritta dal Regolamento.

L'Em.mo Card. *Urbani*: il problema è come coordinare la libertà di intervenire nella discussione con la rapidità dei lavori; ciò potrebbe ottenersi invitando gli oratori, iscritti a parlare, a mettersi d'accordo per far intervenire alcuni soltanto di essi.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: in pratica non è facile, come in teoria, trovare un accordo.

L'Em.mo Card. *Wyszyński*: è vero che c'è il diritto personale dei Padri a intervenire nei dibattiti, ma il « bonum Concilii » deve prevalere su quello privato; in pratica la « facultas loquendi » può essere delimitata attraverso le Conferenze episcopali, che scelgono chi deve intervenire.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: più volte ho parlato di ciò nel Consiglio di Presidenza, ma ho visto che in pratica non era facile sciogliere il problema a motivo delle diversità di opinioni in seno alle stesse Conferenze episcopali.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: per il « De Ecclesia » credo che ormai bisogna chiudere la discussione. Per gli schemi che seguiranno, si cerchi di imitare i Parlamenti, dove dopo la discussione generale gli interventi vengono limitati. Si potrebbe far parlare soltanto nei singoli punti e ridurre anche il tempo degli interventi.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: i Padri siano invitati a mettere per iscritto le loro proposte.

L'Ecc.mo *Segretario Generale*: penso che la preoccupazione di far presto sia buona, ma ritengo però che in materie delicate, come p.e. nello schema « De Ecclesia », non bisogna aver fretta. Al Concilio Vaticano I per sette mesi furono discusse soltanto due Costituzioni. In questo Concilio in 20 giorni abbiamo esaurita la discussione sullo schema « De Ecclesia ». Ci troviamo di fronte ad oltre 2000 Padri, 200 circa dei quali prendono la parola. Quello delle Conferenze episcopali non è un buon espediente. Quello di intervenire nelle Commissioni potrebbe essere un buon rimedio, se non si temesse che in effetti i Padri finiscano per non andare alle sedute delle Commissioni.



Sulla proposta dell'Em.mo Card. Frings, che per questo secondo periodo non può essere attuata, pesa il problema della responsabilità della scelta e del lavoro di visione.

L'Em.mo Card. *Tisserant*: i Moderatori dovrebbero prendere la responsabilità per articoli.

L'Ecc.mo *Segretario Generale*: c'è un fatto nuovo da far conoscere: il Santo Padre ha espresso il desiderio di installare un impianto per la traduzione simultanea nell'aula conciliare.

In proposito sono state fatte delle prove, ma sono state rilevate delle difficoltà di natura tecnica. Il punto però più cruciale sta nel fatto che non è possibile avere una traduzione simultanea, per cui bisogna ricorrere alla lettura di traduzioni fatte in precedenza. E ciò comporta il reclutamento di bravi e numerosi traduttori, l'obbligo da parte di tutti i Padri di presentare i loro testi almeno quattro giorni prima della lettura in aula.

La Segreteria Generale farà tutto il possibile per attuare ciò che il Santo Padre desidera, al quale non mancherà di far presente le difficoltà che vengono nella pratica attuazione del progetto.

L'Em.mo Card. *Tisserant*, Presidente, dichiara chiusa la seduta, che termina così con la preghiera di rito.

29 ottobre 1963, ore 19,45.

ADNEXUM

EM.MUS IOSEPH CARD. FRINGS
Archiepiscopus Coloniensis

Eminentissimi ac Excellentissimi Domini,

Liceat mihi modum proponere, quo forsitan labores Concilii citius et utilius absolvantur.

1. Congregationes generales ita praeparentur et ordinentur: Eminentissimi Moderatores dividant ante disceptationem singula capitula in aliquot puncta iuxta materias in eis tractatas. Deinde ordinent orationes, quas ex summariis exhibitis norunt, respectu materiarum, de quibus tractant, et sub respectu utrum sint contra sententiam an pro sententia in schemate proposita. Eligantur pro quocumque puncto pauci oratores magis characteristici, reliqui rogentur ut verbo renuntient, et eorum scripta subito tradantur Commissioni competenti. Deinde loquantur primo adversarii schematis, deinde